

“LA PEGGIO ITALIA”

Immaginiamo che un Ministro rivolgendosi ad un gruppo di precari della P.A. li insulti e poi, dopo un'attenta riflessione, li inviti ad andare a cercare lavoro ai mercati generali. Immaginiamo che lo stesso Ministro non sappia neanche quanti siano i precari e che il suo Ministero e gli altri enti pubblici abusino delle prerogative concesse da una normativa classista arrivando a reclutare oltre 240 mila persone con contratti a termine, al netto della settore della scuola. Immaginiamo ancora che lo stesso Ministro abbia l'ardire di cambiare l'ordinamento che disciplina il pubblico impiego e che, sospinto dal furore ideologico, dal pregiudizio e dalla scarsa conoscenza della materia, voglia disarticolare l'impianto normativo che regola il rapporto di lavoro e le relazioni sindacali nella categoria. Questo ministro ed il suo Governo sarebbero considerati eversivi in qualsiasi paese, tranne nel nostro. In Italia, dunque, tutto questo è normale e nessuno si è mai posto il problema di calcolare quanto costerà ricostruire l'edificio della cosa pubblica partendo dalle macerie lasciate da Brunetta e i suoi soci.

Questo regime peraltro ha nella Amministrazione della Capitale una propria immagine speculare.

Mentre si preannuncia l'ennesima manovra correttiva dei conti pubblici che, tra gli altri nefasti esiti, potrebbe portare oltre il 2013 il blocco della contrattazione nel pubblico impiego (e quindi dei salari, delle carriere, delle assunzioni), al tavolo di trattativa centrale del Comune di Roma, il 14/06/2011, è stato sottoscritto un verbale di concertazione per il piano occupazionale.

A conclusione della lunga trattativa non si è andati al di là dell'assunzione part time al 50% di una parte degli idonei delle graduatorie esterne (circa 400), dimezzando di fatto le previsioni del precedente piano occupazionale. Per le progressioni verticali, invece, solo due righe piuttosto vaghe e ingannevoli che, in realtà, comportano solo il completamento delle progressioni rimaste sospese per le rinunce dei vincitori (riguarderanno soprattutto i passaggi da B a C). Nulla sui precari la cui esistenza, in linea con il pensiero brunettiano, non è stata neanche menzionata. Fatto sta che i precari presenti nelle graduatorie concorsuali in scadenza dovranno scegliere se mantenere un contratto a tempo pieno - ma precario - oppure uno a tempo indeterminato part time da 700 euro al mese.

L'Assessore Cavallari, in un ennesimo eccesso propagandistico, è stato capace di dichiarare che ha assunto tutti e che partiranno a breve anche i nuovi concorsi. I fatti smentiscono puntualmente le campagne di regime: la Giunta Alemanno non è mai riuscita a strappare qualche risorsa in più per "Roma Capitale" e, anzi, ha ottenuto di farsi tagliare i fondi per le assunzioni per pagare il lauto stipendio al Commissario al Debito (vicino a Tremonti), il cui incarico è peraltro ancora sub iudice a causa delle sentenze del TAR e della Corte dei Conti. Il prossimo bilancio confermerà le austere previsioni dei tagli governativi e farà di "Roma Capitale" un titolo inesigibile.

Le proteste dei precari sono sacrosante e vanno sostenute. L'Italia è terra di abusi e il settore del lavoro non fa eccezione. Nella categoria del pubblico impiego è persino riuscita ad infrangere gli standard europei, già molto orientati verso la deregolamentazione. La peggiore Italia è quella che ci governa, con arroganza, volgarità e sprezzo dei beni comuni. La dignità del lavoro è un bene comune, come l'acqua pubblica: l'Italia migliore può riconquistarla!!